

«Giuliano ha valori borghesi e incarna la voglia di nuovo»

Massimo Moratti: lui offre fiducia, gli altri optional

MILANO — Il fatto nuovo di Milano è l'entusiasmo, dice Massimo Moratti. Un risveglio che si sente e attraversa la città, come le biciclette che martedì sera assediavano le vie del centro: nessuna bandiera, ma una contagiosa voglia di esserci. Il presidente dell'Inter ci si è trovato in mezzo, bloccato in via Torino dal corteo di ciclisti che portava in piazza Duomo un messaggio al candidato Pisapia: Milano volta pagina. Non se l'è presa come i tassisti, incolonnati e rassegnati: ha sorriso a una città, «che riesce sempre a stupire» e ha pensato che da certe cose «si capisce come tira il vento». Biciclettate, incontri, riunioni, il fermento dei creativi, i quarantamila in piazza Duomo al concerto di Vecchioni, l'assedio dei giovani agli appuntamenti con Giuliano Pisapia, il candidato del centrosinistra che sfida la cognata Letizia Moratti.

È banale chiedere in quale direzione soffia il vento di Milano a un componente della famiglia Moratti?

«No. È evidente che a Milano c'è voglia di cambiamento».

E chi la interpreta questa voglia?

«Chi porta idee nuove, trasmette passione e sa entrare in sintonia con la gente».

E lei a chi pensa?

«Pisapia incarna una richiesta della città. Ha intercettato il vento».

Le piace il suo programma?

«Ci ritrovo tante delle battaglie

di mia moglie, Milly. Lei si spende da una vita per Milano. Con passione e determinazione. Cerca sempre una soluzione ad ogni problema. È una che non lascia cadere le foglie per terra: riesce a prenderle a volo».

Il programma di Pisapia non le sembra troppo sbilanciato a sinistra?

«Giuliano mi sembra una persona perbene: si rivolge a tutti e incarna i valori e la tradizione della borghesia milanese. La sua natura non lo porta a posizioni estreme».

E le accuse di Bossi e Berlusconi?

«Un autogol. Non hanno capito i milanesi. La gente ragiona con la propria testa. Risponde con la libertà e non sulla base di scelte calate dall'alto. È questo il bello della democrazia».

Lei non crede agli slogan di Lega e Pdl: con Pisapia Milano sarà zingaropoli?

«In questa campagna elettorale sono state calate troppe tossine dall'alto. Serviva più responsabilità e più rispetto per tutti».

Ha danneggiato Letizia, questa campagna?

«Penso che alimentare certe paure non sia stata una scelta felice. Al primo turno la gente ha risposto sulla fiducia».

Fiducia a Pisapia...

«Lui ha dato un bel messaggio, mentre gli altri offrivano degli optional».

Optional?

«Sì. Agli optional i milanesi forse preferiscono la sostanza».

È stato un errore di marketing politico?

«Diciamo che siamo davanti all'elezione di un sindaco e oltre alle promesse si scelgono le persone. C'è voglia di gente che dia il buon esempio, che sappia ascoltare, trasmettere passione civile ed entusiasmo».

Che Milano è questa del maggio 2011?

«Una città intelligente, che riesce sempre a stupire. Vedo tanta gente che mi sembra contenta nel cercare qualcosa di nuovo...».

Che cosa chiede, secondo lei?

«Di non essere estranea alla vita della città. Pisapia ha ridato a molti la voglia di sentirsi protagonisti di un cambiamento».

Un cambiamento che qualcuno giudica pericoloso.

«E perché? Si elegge un sindaco, non un comitato rivoluzionario. Non bisogna avere paura dell'aria nuova. Milano può permettersi una sua libertà di espressione».

Lei è stato tentato più volte, dal centrosinistra e anche da Berlusconi e Casini per la carica di sindaco. Non ci pensa più?

«Ho pensato all'Inter, e alla fine non è andata poi così male».

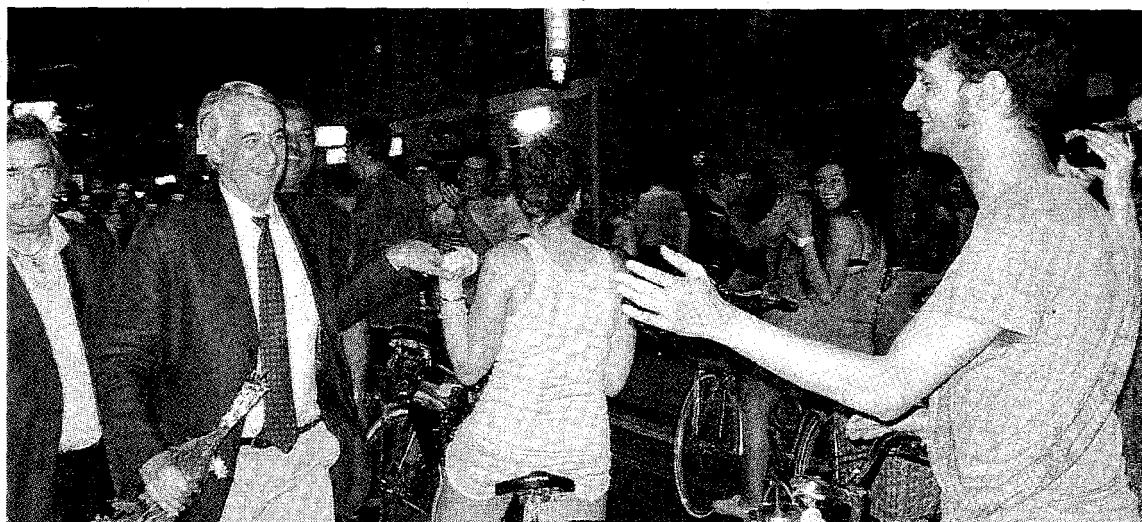
Giangiaco Schiavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imprenditore

Massimo Moratti, 66 anni, imprenditore e dirigente sportivo, dal 1995 è presidente dell'Inter



Tra i ciclisti Il candidato del centrosinistra Giuliano Pisapia martedì sera tra i suoi sostenitori in piazza Duomo

Le interviste

Massimo Moratti: Giuliano incarna la voglia di nuovo

di GIANGIACOMO SCHIAVI

A PAGINA 9

